



MOLTO RUMORE PER NULLA

Much ado about nothing, 1993

di Kenneth Branagh



Pr.: Stephen Evans, David Parfitt, Kenneth Branagh per la Samuel Goldwyn Company/Reinassance Films. In associazione con BBC FILMS - s.: dall'omonima opera teatrale di Shakespeare - sc.: Kenneth Branagh - f.: Roger Lanser - m.: Patrick Doyle - mo.: Andrew Marcus.

Interpreti: Kenneth Branagh (Benedetto), Richard Briers (Lionato), Michael Keaton (Dogberry), Denzel Washington (Don Pedro), Robert Sean Leonard (Caludio), Keanu Reeves (Don Juan), Emma Thompson (Beatrice), Kate Beckinsale (Ero), Gerard Horan (Boracho).

Durata: 111'. Gran Bretagna, 1993. Distribuzione: Zenith.

SINOPSI

Don Pedro d'Aragona torna dalla guerra con i suoi uomini e viene ospitato presso la casa del nobile Lionato. Tra i cavalieri che accompagnano il principe si è distinto il giovane conte Claudio. Tutti gli abitanti della villa si preparano ad accogliere i vincitori e tra loro si distingue Beatrice, nipote di Lionato, la quale dichiara di tenere in dispregio gli uomini e particolarmente Benedetto, un altro nobile al seguito di Don Pedro. Non appena giunto alla villa Claudio confida all'amico Benedetto e al principe l'amore che nutre per Ero, figlia di Lionato. Il primo gli promette di parlare con la giovane la sera stessa in qualità di messaggero d'amore e il secondo si fa gioco dei sentimenti dell'amico confessando di preferire Beatrice, anche se dotata di spirito acido e di lingua biforcuta. Ben presto si intrecciano due situazioni: da una parte si incoraggia l'incontro ufficiale tra Ero e Claudio e dall'altro si tendono tranelli a Benedetto e Beatrice perché si innamorino l'una dell'altro. La storia dell'amore tra don Claudio e la figlia di Lionato giunge alle orecchie di don Juan, fratello naturale di don Pedro da poco rappacificatosi con lui. Ma la riconciliazione è stata solo apparente; Don Juan nutre infatti ancora odio nei confronti del fratello e cerca di impedire il fidanzamento del suo braccio destro don Claudio. Borracho, suo aiutante, gli propone un piano astuto: la sera stessa egli si recherà da Margherita, la cameriera di Ero. Egli ha già rapporti intimi con la donna. La porterà sul balcone in modo da farla scambiare con la sua padrona. A Juan non resta da far altro che informare Claudio e Pedro della infedeltà di Ero e fare in modo che i due si trovino sotto il balcone al momento giusto. Di fronte a quella che sembra essere l'evidenza Claudio è disperato e vorrebbe rinunciare al matrimonio. Ormai è però tutto pronto per la cerimonia. Claudio vi si reca soltanto per ripudiare di fronte a tutti quella che dovrebbe divenire la sua sposa. Ero, ignara di tutto, sviene per il dolore e tutti la ritengono morta. Lionato viene preso dalla disperazione e Beatrice chiede a Benedetto di sfidare a duello Claudio che si è comportato in modo crudele. Mentre accadono questi fatti il connestabile Dogberry ha scoperto le trame di Borracho e dei suoi complici e li ha arrestati. Riesce a fargli confessare le loro colpe e va a riferire a don Pedro e a Claudio quello che è accaduto. Claudio, profondamente pentito, chiede il perdono di Lionato e accetta di sposare una cugina di Ero che le assomiglia molto. In realtà sotto il velo da sposa si cela la vera Ero che "morì per quanto visse la sua calunnia" e che finalmente può unirsi a colui che ama. Anche Beatrice e Benedetto si uniscono in matrimonio. Il loro amore è finalmente sbocciato e può essere coronato dalle nozze. Una grande festa chiude la vicenda.

KENNETH BRANAGH 'LEGGE' WILLIAM SHAKESPEARE

La critica letteraria è portata a considerare "Molto rumore per nulla" come una commedia costituita da due intrecci contestuali (il melodramma di Ero e Claudio e la conversation piece di Beatrice e Benedick) uno dei quali, il secondo, decisamente superiore al primo. Shakespeare derivò la storia di Ero e Claudio da fonti che sono state abbastanza facilmente identificate nel Quinto Canto dell' "Orlando furioso" (episodio di Ariodante e Ginevra). Un riferimento ancora più esplicito è quello alla novella del Bandello (XXII, prima parte) che è ambientata a Messina. Branagh, dopo il successo ottenuto nella trasposizione dell' Enrico V, accetta di correre il rischio di passare da un testo 'serio' a una commedia. Il regista e attore è ben consapevole delle contaminazioni e citazioni che innervano il testo shakespeariano e si comporta di conseguenza. Compie pertanto un'operazione complessa per giungere a un'apparente fluidità e 'semplicità' della rappresentazione che ha fatto affermare al critico di "Entertainer Weekly": "Questo non è un film. È una festa!". Ha deciso di rispettare sostanzialmente il testo (i tagli sono funzionali alla 'messa in scena' cinematografica ma non sono sostanziali) e di utilizzare una traduzione che non fosse troppo 'moderna', ottenendo così il curioso effetto di far accettare al pubblico nel giro di pochi minuti un linguaggio talvolta desueto. Si è però concesso una serie di mutamenti, digressioni, anacronismi e citazioni alcuni dei quali 'alla maniera' di Shakespeare. A partire dal luogo in cui è ambientata la vicenda. "La Sicilia è arida, disseccata" afferma Branagh. "Io volevo più colori, più verde, più lussuria. Villamaggia era perfetta, isolata dal mondo, senza segni della modernità attorno. Certo, avrei potuto girare tutto in studio, ma è diverso poter toccare le pietre, le piante, avvertire il loro calore." Villamaggia, va notato, si trova sulle colline toscane e la tradizione vuole che fosse il luogo in cui Leonardo dipinse la Gioconda.

Branagh mette poi insieme un cast eterogeneo. Agli attori inglesi (prima fra tutti la sua, all'epoca, consorte Emma Thompson) affianca star americane come Denzel Washington, Keanu Reeves e Michael Keaton. A tutti chiede di recitare nella loro lingua, invitando gli americani a non mutare accento o inflessioni nel tentativo di diventare 'attori shakespeariani'. "Volevo comunicare gioia a me, al pubblico, agli attori". Per questo, in certi momenti del film il dato sembra trasparire anche nella finzione, mescola lavoro e vacanza in quella parte d'Italia che rappresenta per gli angloamericani (e non solo per loro) una meta desiderata e desiderabile.

A questo punto si può consentire anacronismi espliciti che non risultano però disturbanti. A partire dalle divise del principe e dei suoi uomini che sembrano appartenere a un esercito degli inizi dell'Ottocento di ascendenze asburgiche. Ci sono poi fucili e spade decisamente lontani dall'epoca in cui Shakespeare ambienta l'azione. Gli strumenti musicali (come la chitarra e la tromba) compiono, in questo contesto, la loro missione. Così come il tango ballato nel corso della festa in maschera (a sottolineare l'inganno passionale che si sta perpetrando) e la sedia a sdraio utilizzata per un'azzeccata gag comica. C'è poi un altro particolare 'intimo' che è rivelatore non di scarsa cura nelle riprese ma delle scelte citate. Nella sequenza di apertura in cui le donne si fanno belle e gli uomini si gettano nella vasca all'aperto, si osservino le natiche di alcuni degli uomini. Si vede nettamente il segno lasciato dallo slip sull'abbronzatura che, sicuramente, non

poteva darsi né all'epoca di Shakespeare né agli inizi del secolo scorso. Branagh non si ferma qui e inserisce citazioni e riferimenti anche di tipo cinematografico. La già citata sequenza iniziale che cos'è se non un 'musical' realizzato con un perfetto montaggio alternato che riconduce alle simmetrie coreografiche che chiudono la sequenza con l'incontro dei due gruppi? E il musical di tipo romantico (con citazione di "Singin' in the Rain" torna in gioco nella sequenza in cui Benedetto e Beatrice, ognuno per conto suo, gioiscono per il supposto amore dell'altro. La scelta poi di un Michael Keaton, che abbandona i panni eleganti o i mantelli scuri del Bruce Wayne alias Batman e ritorna allo spirito 'maleodorante' di Beetlejuice-Spiritello porcello, è ulteriormente indicativa della via intrapresa. Sul piano del contenuto Branagh è molto esplicito: "Ho voluto mostrare cos'è un uomo di fronte all'amore. Sempre incerto dinanzi a due opzioni: il sesso senza complicazioni o il colpo di fulmine romantico e quasi vizioso. Per mettere in scena questa sua lettura della commedia shakespeariana Branagh non sceglie un punto di vista 'teatrale'. La sua macchina da presa è invece estremamente mobile e attiva. I carrelli, i ralenti e i dolly vengono dosati con attenzione, accentuando la dinamicità già presente nella vicenda. Si noti, a titolo di esempio, la sequenza finale in cui il regista accompagna i suoi personaggi dal luogo in cui si sono celebrate le nozze sino al giardino della villa. Si tratta di persone in festa che la macchina da presa accompagna prima a livello di carrello per poi salire con un dolly a inquadrarne la gioia dall'alto per poi chiudere, così come aveva aperto, sul paesaggio. All'inizio si trattava di una riproduzione pittorica. Ora è l'"artista" Branagh che suggella con questa inquadratura la sua lettura ambientale della storia: solo in un paesaggio come questo si può gustare la completezza dell'amore e della condivisione dell'allegria. La fusione delle due storie e dei vari livelli della narrazione (comico, drammatico, commedia, azione...) si è attuata grazie a una regia sapiente e 'leggera'.